

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



IL PIZZO ARERA - (m. 2512)

Agosto 1920

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



— STUDIO DI —
INGEGNERIA
MINERARIA —

Sede della Società:

— **CAVE DI QUARZO** —
BARITE E FELDSPATO

Ing. ERNESTO ZAY - A. MAZZOCCHI & C.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace

≡ **S. PELLEGRINO** ≡

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite
sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Il Patrimonio Sociale. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. I nostri Rifugi. - 4. La gita alle Vette dei Druiti. - 5. Quadri di geologia storica - Bergamo nel Pliocene. - 6. I Rifugi del C. A. I. - Rifugio Bertacchi al Lago d'Emet. - 7. Traversata Redorta - Scais - Cresta Corti - Torrione Occ. di Scais. - 8. Turismo Scolastico - Una settimana al Piano del Barbellino. - 9. Per i nostri Monti (Note di Selvicoltura). - 10. Ai Soci morosi. - 11. I nuovi Soci. - 12. Pinetto Bettonagli - Necrologio.

IL PATRIMONIO SOCIALE

Non sarà mai raccomandato e ripetuto abbastanza questo argomento. Ogni giorno che passa, ogni visita che si fa ai rifugi, sono nuove delusioni. Fra i molti, fra la grande maggioranza dei soci affezionati alle cose della Società come a cose proprie, che si fanno scrupolo di disporne senza autorizzazione, di usarne senza i dovuti riguardi, resta sempre una minoranza irriducibile che, forte della difficoltà di controllo e di sanzioni, abusa in modo indegno della fiducia che immeritatamente essa pure gode come parte della collettività alpinistica.

I libri della Biblioteca se ne vanno e più non tornano. Gli oggetti che la Sezione procura a condizioni di favore, scompaiono senza che si sappia da qual parte ed in qual modo; i rifugi sono il più delle volte lasciati in condizioni compassionevoli.

È malvagità? è leggerezza? Magro conforto anche il pensare che possa dipendere più da questa che da quella, quando i risultati sono identici.

Ricordiamo che sotto la cappa del cielo, ci sono paesi tanto fortunati che possono scrivere con sicuro successo sui margini dei luoghi pubblici, giardini, viali, musei ecc. "sono affidati all'onore, alla dignità, al sentimento di civica responsabilità dei cittadini"; ci sono dei luoghi dove lungo le strade, ai posti dei platani e degli ippocastani, si possono disporre, senza pentimenti, lunghi filari di piante da frutta, che spesso si chinano stracariche a tentare invano la virtù del passante.

Ma questi paesi fortunati o non sono in Italia o, se ve ne sono, bisogna cercarli fra quelli che ancora ieri erano sotto il giogo straniero.

Da noi si sottrae e si devasta con una disinvoltura e con una incoscienza sconcertante. Si direbbe che è nel sangue: dal biglietto del tram quando la ressa o la disattenzione del bigliettario lo permette, al libro prestato o tolto all'amico od alla Società che indarno lo attendono, alla moneta fuori corso non suscettibile di restare e pur mantenuta in circolazione, all'oggetto utile (recentemente delle lanterne), al ricovero perduto sull'alta mon-

tagna, tutto serve a certi galantuomini per dare prova della loro scarsa sensibilità morale.

E non valgono regolamenti, non valgono richiami; quando pensano di poterla fare franca, non risparmiano alcuna occasione. È sempre il principio degli antichi spartani " non essere punibile il furto con destrezza „ che trionfa, ma peggiorato dalla viltà di chi approfitta della necessità che molte cose abbandona alla fede pubblica.

Questo doloroso andazzo deve cessare non solo perchè alla Sezione l'incoscienza di queste deplorabili eccezioni rappresenta spese non indifferenti, ma anche perchè i molti buoni non devono patire per i pochi dall'epidermide morale coriacea.

L'onestà non ammette restrizioni o sotintesi. Chi froda il biglietto del tram o l'alloggio nel rifugio alpino o s'affretta a gettare i cocci di vetro rotto per non pagarlo, può illudersi di essere degno della nostra collettività, ma ha torto. Con quella inclinazione e con quei sistemi è solo quistione di occasione. Dell'onestà si può dire quello che della pulizia: non si è onesti come non si è puliti a metà; o tutto o niente.

E l'onestà è la pulizia morale della gente che sente nella propria coscienza l'indeclinabilità di certi imperativi, tanto nelle grandi come nelle piccole circostanze.

E vedano un po' anche i soci che appartengono alla grande maggioranza sana e sensibile alle leggi della famiglia alpinistica di non lasciarsi imporre da falsi riguardi e di erigersi invece a vigili difensori del patrimonio sociale.

Non c'è bisogno che la Direzione dia un particolare mandato: nella tutela dei beni comuni, tutti hanno dovere e titolo di intervenire dal fatto stesso della comunione.

E sarà anche solo l'aspra loro riprovazione elemento più che sufficiente di coercizione e di persuasione.

Programma delle prossime gite

GITA SOCIALE ALL'ADAMELLO

(m. 3554 s. l. m.)

I soci sono invitati ad iscriversi a questa gita che verrà effettuata colla solita cura di organizzazione e si svolgerà nei giorni 4-5 e 6 Settembre p. v. col seguente programma:

Sabato 4 — Partenza da Bergamo di buon mattino per Edolo e Temù.

Colazione

Visita al cimitero militare e saluto alla cara memoria dei poveri amici Attilio Calvi e Medardo Salvatori.

Salita al Rifugio Garibaldi.

Pranzo e Pernottamento

Domenica 5 — Salita al passo Brixio e alla vetta dell'Adamello (m. 3554).

Colazione al sacco

Discesa al Rifugio Salarno.

Pranzo e Pernottamento

Lunedì 6 — Discesa a Cedegolo.

Colazione a Breno

Ritorno a Bergamo.

Commissione ordinatrice {
Avv. D. Gennati
Francesco Perolari
Franco Berizzi
Mario Bernasconi

Avvertenze

Le adesioni si ricevono alla Sede della Sezione (aperta dalle 21 alle 22) oppure per lettera, non oltre il 31 Agosto 1920 con versamento anticipato di una quota di L. 50 non restituibile in caso di mancato intervento.

Potranno essere ammessi i non soci purchè presentati da un socio.

Chi interviene dovrà sottostare rigorosamente alle disposizioni che verranno date dalla commissione ordinatrice.

Potranno essere esclusi dall'ascensione all'Adamello coloro che per deficiente equipaggiamento o per altre ragioni non offrirono sufficiente affidamento.

Equipaggiamento — Scarpe da alta montagna - piccozza - ramponi - occhiali da neve - passamontagna - guanti di lana - grasso per scarpe.

Viveri — Si consigliano i partecipanti di provvedersi di viveri per un pasto al sacco, nonché di zucchero, cioccolato e marmellata e abbondantemente di pane.

Portatori e cavalcature — Chi desidera portatori e cavalcatura ne avvisi la Direzione all'atto dell'iscrizione, che cercherà di provvedere.

Spesa preventivata L. 150.

GITA SOCIALE al PIZZO dei 3 SIGNORI (m. 2554)

19-20 Settembre

Programma.

Sabato 19 Settembre — Partenza in camion davanti la Sede Sociale ore 14.—
Arrivo ad Ornica » 17.—

Pranzo e Pernottamento

Domenica 20 Settembre — Caffè latte — Partenza ore 6.—
Arrivo in vetta » 11.—

Colazione al sacco

Discesa ore 12.—
per Ornica a Bergamo in serata.

Direttori di gita { Dr. Giovanni Limonta
Tancredi Bravi

NB. — Le iscrizioni, accompagnate da una quota di anticipo di L. 15, si ricevono in Sezione e verranno chiuse entro il 17 Settembre.

I NOSTRI RIFUGI

Rispondiamo con questa pubblicazione ai molti che ci domandano notizie e schiarimenti sui nostri rifugi.

Rifugio Curò al Barbellino

Rifugio dei Laghi Gemelli

Sono aperti da luglio a settembre. Servizio di alberghetto con prezzi concordati esposti al Rifugio e con sconti ai Soci del C.A.I.

Tassa di pernottamento pei Soci

del C. A. I. L. 2.—
Pei non Soci: soggiorno . . . » 1.—
pernottamento . . . » 3.—

(Gratis pei Soci della Sez. di Bergamo).

Rifugio di Coca

La chiave trovasi in Sede a Bergamo e si affida ai soli Soci del C. A. I. previo versamento di L. 10 rimborsabili al ritorno della chiave.

La chiave trovasi anche presso la Trattoria Simone Bonacorsi di Bondione e verrà consegnata a sensi del Regolamento Rifugi.

Rifugio Brunone

La chiave trovasi presso il portatore Ravaglia Dionigi di Fiumenero, il quale la consegna ai Soci a sensi del Regol. Rifugi.

Rifugio di Grem

Questo Rifugio è stato purtroppo invaso da vandali e si consiglia di non usarne.

La gita alle Vette dei "Druiti", (mt. 2901) del 24-25 Luglio 1920

Si è svolta felicemente secondo il programma prestabilito. Con camion ci portammo il sabato sera a Bondione e in 2 ore al Rifugio Curò.

Qui vi era a riceverci la schiera del Turismo Scolastico con alla testa l'avvocato Gennati, l'ing. Albani, il prof. Abati, la signorina prof. Donna, ecc., che aveva passata lassù una settimana compiendo interessanti escursioni.

Dopo un frugale pranzetto ottimamente preparato dalla solerte Alessandrina, ognuno quietamente raggiunse la sua branda.

All'indomani alle 4½, in 6 lasciammo il Rifugio, e pel Piano di Barbellino e Baita Alta ci portammo sopra il Lago della Malgina, ed in 3 ore giungemmo alla bocchetta delle Rondini, alla sommità della Valle omonima e dopo uno spuntino in altre 2 ore, contornando a N. O. il Pizzo del Diavolo, all'intaglio che dà sulla Vedretta del Cagamei, ai piedi della quota 2790 dei Druiti.

Il tempo che, sino allora splendido, ci aveva lasciato ammirare tutta l'imponenza del roccioso Re Castello, del Gleno, dello Strinato e del Costone indorati dai primi raggi del sole, accennava a mutarsi e poco dopo ci avvolse la nebbia, ed una pioggerella minuta e fastidiosa, unita a vento gelido, venne a deliziarci nel proseguimento della gita.

Vinta la prima quota per parete ripida con buoni appigli per quanto in generale assai friabile, continuammo per cresta scendendo e risalendo a guadagnare la seconda quota. Da qui con discesa divertente girammo uno spuntone intermedio e ci portammo alla base di ripido canalino di neve gelata che porta all'intaglio Est della punta Cederna (mt. 2901). Scalinammo il canalino per buon tratto prendendo la roccia sotto una serie di lastroni verticali che rasentammo portandoci sul versante Sud della montagna, quindi direttamente alla vetta dove arrivammo alle 12.40.

Il tempaccio ebbe un momento di tregua, ma la nebbia fitta ci impedì di vedere l'altra compagnia colla quale scambiammo a intervalli gridi di saluto.

Alle 13 lasciammo la Vetta Cederna puntando direttamente a Sud, per rocce non sempre salde, ma con percorso non disagiata e avvallammo verso la Val Morta. Non credemmo mai necessario di formare cordate.

Una seconda più numerosa comitiva aveva lasciato il Rifugio alle ore 6 e per la Val Morta, poscia per la valletta Nord Est e per nevaio, aveva raggiunta la base Sud della punta Cederna, quindi con salita diagonale aveva raggiunta la vetta gemella (mt. 2901) del Druito a occidente della punta Cederna. Era mezzogiorno circa. Il ritorno venne effettuato per la medesima via.

Le due comitive si unirono sul fondo valle e assieme procedettero per Val Morta al Rifugio.

Alle 18 a Bondione e alle 20, felici e soddisfatti, a Bergamo.

Presso il Segretario Perolari in Sede (Via XX Settembre, 17) tutte le sere, tranne il sabato, dalle ore 21 alle 22 sono in vendita:

| | |
|---|--------|
| <i>Guida dell' Ortler</i> | L. 5.— |
| » <i>del Bernina</i> | » 5.— |
| <i>Itinerari Alpini:</i> | |
| (corona di 10 magnifici itinerari alpini) » | 2.— |
| <i>Occhiali per neve, splendidi</i> | » 2.50 |
| <i>Distintivi sociali</i> | » 5.— |

Quadri di Geologia Storica

BERGAMO NEL PLIOCENE

I geologi dividono la storia della terra in cinque lunghe *ere* che denominano:

1. *arcaica*, 2. *paleozoica*, 3. *mesozoica*, 4. *cenozoica*, 5. *neozoica o quaternaria*. Di ciascuna era io vorrei parlare, riferendomi sempre alla provincia di Bergamo, perchè lo studio geologico di una regione è necessario all'ingegnere e all'industriale, è utilissimo all'escursionista. Ma un trattato di geologia non corrisponde all'indole del nostro periodico e non troverebbe molti lettori preparati a digerire un cibo per essi forse poco digeribile.

Io spero di suscitare nei nostri escursionisti amore alla geologia e di far crescere tra loro qualche geologo che segua le orme del nostro Prof. Torquato Taramelli, presentando a grandi tratti la storia geologica della provincia, cominciando dalle ere più recenti che hanno lasciato tracce più fresche e più facilmente riconoscibili.

Dovrei prendere le mosse dall'era neozoica, ma una grande parte della nostra provincia aveva allora appena cominciato ad emergere dal mare: inizieremo quindi le nostre osservazioni dalla era *cenozoica*, la quale è divisa in tre principali periodi: *eocene*, *miocene* e *pliocene*.

È un'era nella quale tutta la parte piana della provincia è ancora sommersa nei flutti del mare: la terra, quasi presaga della prossima apparsa dell'uomo che cercherà di catturare le sue energie, si agita tormentata, ora sollevandosi sopra il livello marino, ora affondandosi negli abissi dell'oceano: la crosta terrestre si spacca dando origine a nuovi vulcani, quali i Colli Euganei e l'Etna.

L'antico fondo del mare che si era sollevato sulla fine dell'eocene, facendo emergere in maggiori dimensioni l'attuale

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 632.200
FONDO DI RISERVA L. 1.012.194,83
Depositi a risparmio al 31 gennaio 1920 L. 74.143.277,07

Sede in BERGAMO - via Paleocapa, 4
con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

*Speciali condizioni sono fatte alle
Casse Rurali, Casse Popolari ed alle
altre Istituzioni Cooperative e di Pre-
videnza della Diocesi e Provincia di
Bergamo.*

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO
VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 5.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - PAVIA

**CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annico - Belgioioso - Caravaggio -
Chignolo Po - Corteolona - Pescarolo
- Romanengo - S. Giovanni in Croce -
Sesto Cremonese - Vescovato

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Agenzia dell'Istituto Nazionale per i Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

⌚ Salone per Banchetti ⌚

Salone riservato al primo piano

Termosifone in tutte le camere

|| **BARDONESCHI PIERO** ||

|| *Conduttore - Proprietario* ||

TELEFONO 5-26

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

*Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato*

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA

EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni

in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro

alpinistico - Recapito guide e

portatori - Custode chiavi dei

Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

— BONACORSI SIMONE —

LODOVICO TIRONI

BERGAMO

Via T. Tasso di fronte al Municipio

PREMIATO OTTICO SPECIALISTA

Ricco assortimento apparecchi
fotografici e tutto l'occorrente per
dilettanti fotografi.

BAROMETRI

IDROMETRI

TERMOMETRI

ANEROIDI

OCCHIALI SPECIALI PER MONTAGNA

monte Giglio di Carvico, di nuovo si è abbassato e il mare nel pliocene per l'ultima volta ha invaso la nostra provincia e non questa sola, perchè si è spinto fino a Torino.

Bergamo porto di mare?! Non dirò Bergamo perchè l'uomo non era ancora stato creato, ma le colline, sulle quali è sorta la città, erano lambite da quel mare che si insinuava ad oriente nella valle del Serio e ad occidente nella valle del Brembo. Un ramo dell'antico Adriatico si estendeva dalle Prealpi all'Appennino fino a Torino e a Fossano.

Poesia? Immaginazione dei geologi? No. Coll'immaginazione uno potrà ricostruire quelle spiagge plioceniche, rivestirle colla vegetazione del mite clima ligure, popolarle di cervi, rinoceronti, elefanti; ma coll'osservazione ciascuno potrà trovare i documenti che comprovano la esistenza del mare a Bergamo, poco prima dell'apparsa dell'uomo e quindi molto prima del diluvio di Noè.

Senza bisogno di scarponi ferrati e di piccozza, ma solo forniti del sacco, giornali vecchi e un coltello rechiamoci ad Almenno e, dopo aver visitato l'antico tempio di S. Tomè, entriamo nel letto del torrente al di sopra dello stretto canale che il Tornago ha scavato nel ceppo, e risaliamolo fino a poca distanza dal ponte che unisce Almenno S. S. con Almenno S. B., dove la roccia dura calcare ci dice che abbiamo raggiunto l'estremo limite del mare che studiamo.

Lungo il torrente noi troveremo dapprima del ceppo, simile a quello di Brembate, poi delle argille giallastre, poi infine delle argille azzurrognole. Su queste cominciate le ricerche e, se siete fortunati, troverete la prova della loro origine marina: conchiglie, quali potete raccogliere sulle spiagge dei mari attuali, voi le raccoglierete nelle argille del Tornago: ostriche, cappe, turrítelle, muricidi, ecc. e vi potrete trovare anche qualche rarissimo riccio di mare. Vi troverete dei pezzi

di argilla, fattasi compatta come pietra, tutta forata e, se ben osservate, dentro a quei fori si trovano avanzi di conchiglie: sono le *foladi* che hanno scavato quelle piccole gallerie e vi sono rimaste prigioniere, perchè non hanno ancora imparato che, affondando e allargando la galleria col crescere della conchiglia, per tornar fuori bisognava allargare anche la porta.

Volete raccogliere conchiglie fossili? Badate che se sono un po' grandi si spezzeranno essendo fatte molli dall'acqua. Con un coltello levatele con un po' di argilla: a casa, dopo una quindicina di giorni di esposizione all'aria, rimettete quell'argilla nell'acqua e, spappolandosi l'argilla, voi raccoglierete il fossile pulito e intero, se già prima non era frantumato.

Venne un giorno al Tornago un geologo con vanghetta e stacci col proposito di vagliare i fossili nelle acque del torrente e diminuire così il volume del materiale che avrebbe portato a Bergamo sulle sue spalle non essendovi ancora la ferrovia. Lavorava, sudava, ma l'argilla nello staccio non diminuiva. Un contadino che seguiva con attenzione il lavoro del geologo, gli disse: Scusi, ma non le pare che se l'acqua potesse sciogliere l'argilla nel suo staccio, avrebbe prima sciolto quella che c'è nel Tornago? Se n'andò il geologo, non colle pive, ma coll'argilla nel sacco e imparò il vantaggio dell'essiccazione.

Riprendiamo le tracce del mare. Le sue argille si trovano anche ad Almenno lungo il Brembo, sotto la Madonna del Castello. A Paladina, quando i signori Legler fecero costruire una centrale elettrica, furono fatti scavi nelle argille azzurrognole, ricche di conchiglie marine, delle quali, è doloroso il dirlo, un solo esemplare ha arricchito il nostro Museo Civico di Storia Naturale, che alcuni di voi non hanno forse mai visitato. Per questa noncuranza del Museo, vanno perduti tesori scientifici. Si sa, i titoli della scienza non sono quotati in Borsa, ma dovrebbe

- due al mese - e di queste talune, alle Dolomiti ed all'Adamello, meritevoli di speciale attenzione. In aggiunta la Direzione si propone di completare, come parte di un piano organico, il Sentiero dei Rifugi riattando e rendendo sicuramente praticabile il tratto dal Rifugio Coca al Rifugio Brunone e di ampliare anche quest'ultimo.

Non dispera neppure, se le pratiche iniziate colla benemerita Società Franchi-Gregorini approderanno, di poter inaugurare il Rifugio destinato a ricordare il nostro rimpianto Antonio Baroni, amico più che guida degli alpinisti bergamaschi e di quanti altri ebbero la fortuna di essergli compagni e di apprezzarne colla eccezionale valentia anche la grande gentilezza d'animo. Che se questo non potesse essere, non per ciò rinunceremo. L'impegno è preso ed è sacro.

È però anche qui necessaria una raccomandazione vivissima: che i Soci rispettino e sappiano far rispettare i regolamenti dei rifugi che importano anzitutto: il massimo riguardo nei rapporti personali, il pagamento delle tasse di soggiorno, il rispetto alle supellettili, la pulizia rigorosa prima di abbandonare il Rifugio. Colla considerevole frequenza questi inconvenienti si sono verificati in modo allarmante al punto da far pensare alla possibilità di provvedimenti eccezionali.

D'altra parte lo sport alpinistico deve essere argomento di educazione e di elevazione ed un primo esempio può e deve essere dato sotto questa forma che, nella sua modestia, è certamente ricca di significato.

Così sarà anche possibile mantenere la massima cordialità di rapporti con tutti i frequentatori della montagna - rapporti che talora sembrano messi in pericolo o da ingiustificate animosità o da meno opportune considerazioni dei doveri e degli obblighi che incombono a quanti in un modo o nell'altro usufruiscono delle comodità offerte dalla Sezione.

Anzi nell'intento di riunire gli sforzi di tutti gli amanti della montagna, la vostra Direzione quest'anno aveva rinunciato a far risorgere lo Ski Club in seno alla Sezione, per farne un punto di appoggio di più larga fraterna collaborazione alpinistica. Il tentativo non è stato compreso e non fu degnamente apprezzato. Tuttavia per la futura stagione invernale sarà curata anche la ripresa dello Ski, fermo il principio che debba essere anzitutto mezzo per facilitare l'alpinismo nella stagione meno facile e propizia.

Ricordato così il passato e spinto uno sguardo verso il futuro, la vostra Direzione vi invita a volgere un pensiero di memore affetto ai nostri soci scomparsi durante il 1919:

a Cesare Beccaria, Ufficiale Giudiziario di Clusone, buono, gentile, spento innanzi tempo da terribile morbo che ne distrusse in brevi alternative di speranze e di scoramenti la rigogliosa fibra dopo averne spento la simpatica giovialità del carattere;

a Cesare Cesareni della nostra vecchia guardia, entusiasta della montagna ed affezionato alla Sezione, per le quali, nonostante la rinuncia imposta dagli anni e dagli affari, conservò sempre vivo il culto e l'affetto;

a Eugenio Steiner anch'esso dei primi militi dell'alpinismo che ha lasciato a continuare la tradizione i figli Dott. Giannino, Ing. Giorgio e Roberto, nostri cari soci;

ad Antonio Carnazzi che fino all'ultimo diede le sue cure alla Sezione e che ricordiamo con particolare senso di rimpianto nel lavoro da esso compiuto per la ripresa della nostra tradizionale Festa degli Alberi. Il povero amico, per quanto minato dal male che pochi mesi dopo lo traeva alla tomba, volle essere con noi nella visita alla località e nella preparazione e celebrazione della Festa, desolato di non poterla seguire fin lassù sulla montagna, ma felice di poter dare ancora il suo prezioso contributo. Fu questo forse, nella vita laboriosa e non scevra di dolori, l'ultimo suo conforto „

essere ambizione di ogni Bergamasco l'arricchimento del Museo col materiale raccolto, colle pubblicazioni scientifiche che possiede e non consulta mai.

Ai piedi delle colline su cui è sorta Bergamo non troviamo altri avanzi del mare: tutto fu portato via dalle acque durante il quaternario.

Ma un altro deposito si trova verso oriente presso Nese in Val Seriana, e affiora in parecchi punti lungo il torrente: in esso il Prof. Varisco aveva trovato alcuni ricci di mare. Negli anni di guerra al di sotto del cimitero di Nese si fecero ricerche di lignite, ma il banco argilloso di origine fluviale era di pochi metri e sotto di esso si presentarono per oltre 40 metri argille marine, coi fossili caratteristici.

Il mare, dunque, lambiva le nostre Prealpi, e, se di esso non troviamo maggiori avanzi, la causa va cercata nei successivi sollevamenti del suolo e nella azione erosiva dei fiumi e dei ghiacciai quaternari, dei quali ci occuperemo un altro giorno. Se altre argille noi incontrassimo azzurrognole, giallastre o rosastre, non crediamo di trovare altri depositi del pliocene: la mancanza di fossili o la presenza di conchiglie terrestri, ci avviseranno di attribuire la loro deposizione al neozoico o quaternario.

I RIFUGI DEL C. A. I.



RIFUGIO BERTACCHI

al Lago di Emet, a m. 2160 s. l. m.

Continuiamo la nostra rubrica, e prendendo occasione dalla gita compiuta dalla nostra Sezione il 12 e 13 Giugno u. s. al *Rifugio Bertacchi*, parleremo stavolta di questo Rifugio e della splendida regione che lo circonda.

Proseguendo a Nord-Est di Madesimo (caratteristico alpestre paesello circondato

da alte vette, a 20 Km. da Chiavenna ed a m. 1534 s. l. m., con posta, telegrafo, alberghi diversi) e seguendo la sinistra della Val Scalcoggia, si incontrano radi gruppi di casupole (Macolini) e quindi per comoda mulattiera che sale dolcemente a zig-zag in circa due ore alla Capanna Bertacchi, sulla riva Nord del Lago d'Emet, in località assai pittoresca.

La Capanna costruita dagli alpini durante la guerra, venne dedicata a Giovanni Bertacchi e una targa di marmo sul frontispizio lo dice colla dedica

A

GIOVANNI BERTACCHI

CANTORE SINCERO DELLE LORO MONTAGNE

GLI ALPINI D'ITALIA

1918

Consta di un solo locale con un sottotetto. Sonvi 6 cuccette e sul sottotetto dei sacconi e coperte per almeno altri sei. Acqua nel vicino Lago d'Emet, legna, suppellettili di cucina, stufa, ecc.

È un Rifugio comodo, elegante ed artistico. I nostri alpini che lo eressero si sono fatti onore, e la Sezione di Milano, che fortunatamente l'ebbe in assegnazione, può andare superba di possedere un tale Rifugio che nel genere si può ben chiamare un gioiello.

Vie di accesso. - Da Madesimo, come abbiamo detto, in due ore.

Da Inner Ferrera (Svizzera) per la Valle di Emet e passo omonimo (m. 2991) in circa ore 3.

Dalla Cantoniera della Stuetta (m. 1876) sulla strada dello Spluga, attraverso gli Andossi, discesa in Val Scalcoggia e salita al Rifugio in circa 3 ore.

Chiave di accesso. - Si trova a Madesimo presso il Grand' Hôtel o presso l'Albergo Cascata e viene messa a disposizione dei Soci del Club Alpino Italiano mediante esibizione di tessera, con fotografia, in regola coi pagamenti.

I non Soci devono essere accompagnati da una guida patentata del C. A. I.

Tariffe. - Questo Rifugio non è ancora stato inaugurato dalla Sezione di Milano, per quanto abbia già avuto il suo battesimo l'anno scorso coll' intervento dello stesso poeta Giovanni Bertacchi che vi tenne un discorso, e le tariffe di soggiorno e pernottamento non sono state ancora fissate.

Guide e portatori:

Pedroncelli Antonio di G.M. d'anni 62 - Isolato - Guida;

Scaramellini Battista fu Lorenzo di anni 49 - Isolato - Guida;

Del Curto Giovanni fu Domenico di anni 63 - Loreto - Portatore;

Guanella Luigi di Antonio d'anni 44 - Campodolcino - Portatore;

Scaramellini Pietro fu Lorenzo d'anni 39 - Isolato - Portatore.

Le tariffe delle Guide e dei Portatori sono oggi difficili a precisare. Meglio é fissarle volta per volta preventivamente.

Il Rifugio Bertacchi facilita le seguenti ascensioni:



Capanna Bertacchi al Lago d' Emet

Pizzo Spadolazzo (m. 2720 s. l. m.) - É un tozzo dossone erboso - roccioso. Ascensione facile, breve ed abbastanza divertente. Panorama relativamente vasto. É roccioso ed a gande verso Val d'Emet e ripidissimo verso Val Scalcoggia, da cui si presenta imponente.

Dal Rifugio al Passo d'Emet ore 0.30, e da qui alla vetta in ore 1.30 circa.

Pizzo Emet (m. 3211 s. l. m.) - É un ardito vertice che per la ripidità dei due versanti Nord e Sud, visto di profilo, sembra un enorme dente.

Presenta un' ascensione interessante ma non difficile. Panorama vasto.

Dal Rifugio Bertacchi al Passo Emet, indi per la costa di destra (Est-Sud-Est) per frane ad un primo ripiano fino a tarda stagione coperto di neve e da dove si domina tutto il pizzo: per gande e nevai alle ultime rocce. Da qui si può piegare a sinistra, guadagnare lo spigolo Nord e proseguire, per rocce ripide e alquanto difficili, alla vetta, oppure guadagnare la cresta poggiando a destra e per questa alla vetta, in ore 2½ - 3 dal passo.

TRAVERSATA

Redorta-Scais-Cresta Corti-Torrione Occ. di Scais

PRIMO PERCORSO COMPLETO

25 Giugno 1920.

Alle ore 5 lasciamo il Rifugio Brunone. Un vastissimo mare di nebbia lambisce il sentiero e non ci dispiacerebbe di poter solcare con una barchetta la via al Redorta. Per il canalone arriviamo su questo vegliardo alle ore 7,30: i soliti sguardi e saluti alle amiche dell'orizzonte ed alle 8 si riparte. Due orette dopo, percorrendo la cresta della Punta Orientale di Scais (la cui forma tondeggiante, posta a confronto coi vicini torrioni scheggiati, ci induce a chiamarla, scusate la volgarità, fetta di polenta) ci troviamo dinanzi al Torrione Curò.

Ad evitare perdita di tempo lo scendiamo girandolo sulla parete della Val di Coca (passaggio trasversale assai ripido ed esposto, ma con discreti appigli) e verso le ore 11 tocchiamo la Punta Scais ove ci riposiamo alquanto.

Dopo mezzogiorno si riprende il cammino lungo la Cresta Corti che ci sembra il tratto più laborioso della traversata. Il tempo è sempre splendido ed il cielo e le vette sono ornati da variopinti flutti di nebbia che abbandonano il mare compatto nelle valli.

Il tratto pianeggiante di detta cresta è oltrepassato ed ora ci attende la discesa di quella massiccia frastagliatura che si potrebbe chiamare il *Ceppo della Cresta Corti* data la sua strana somiglianza ad un albero stroncato. Questo Ceppo ha la corteccia molto sdruciolevole, ma la corda doppia ci aiuta a procedere.

Verso le ore 19 consumiamo i restanti bocconi di provviste sotto il Torrione Occidentale di Scais; non tardiamo ad attaccare la gentile crestina di questa simpatica vetta e prima delle ore 20 affi-

diamo alla custodia dell'ometto il nostro ultimo biglietto da visita che è il terzo della giornata.

Invero il nostro trattenimento sentimentale acrobatico è per oggi finito e soddisfattissimi della buona accoglienza fattaci dalla roccia, dalla neve e dal cielo, ritorniamo al Rifugio che ci accoglie a notte molto inoltrata.

Cesareni Giulio.
Lecchi Fermo.

TURISMO SCOLASTICO

Una settimana al Piano del Barbellino

La Sezione del Turismo Scolastico di Bergamo aveva ideato da parecchio tempo di formare una piccola Colonia Alpina in qualche punto delle nostre splendide Prealpi Bergamasche. Alla fine di Maggio veniva organizzata, specialmente per opera del nostro Presidente Avv. Gennati, questa settimana al Piano del Barbellino.

Ed eccoci, alla mattina del 18 Luglio, riuniti in 17 alla stazione della Valle Seriana, aspettando con ansia il treno che ci avrebbe allontanato dalla vita monotona della città e dal caldo, in quei giorni divenuto insopportabile.

La compagnia non poteva essere migliore: il nostro Presidente Avv. Gennati, il decano degli alpinisti bergamaschi Conte Ing. Luigi Albani, i Professori Abati e Turolla, la Signorina Prof. Donna, nove studenti del Liceo-Ginnasio e tre universitari fra cui una signorina. Già in treno l'affiatamento divenne perfetto. Giunti a Ponte Selva proseguimmo in diligenza fino a Gromo, dove consumammo una modesta colazione. Alle tredici, pedibus calcantibus, affrontando eroicamente i dodici chilometri di stradone ed i raggi infuocati che Febo lanciava senza pietà, ci avviammo verso Bondione. Giungemmo

Gummis

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli).

PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

GOMME PIENE PIRELLI

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camions.

AGENZIA DI BERGAMO

per la Vendita del **LINOLEUM**, Lincrosta e Tele Cerate.

Magazzino **TELE** zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della S. A. **MEDA-WINTERBOTON**.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - lawn-tennis - foot-ball schetinaggio - ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAS

per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS .."

ASSICURAZIONI DI STATO

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inalienabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami:

Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti. =====

**CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE
CONDIZIONI VANTAGGIOSE**

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 2

Telefono: 1-12

BANCA MUTUA POPOLARE

di **BERGAMO**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calozio, Caravaggio, Casazza, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella, Gandino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno, Tavernola, Trescore Balneario, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Zogno. =====

Fa Qualunque Operazione di Banca

MAGLIE

CALZE

BERRETTI

GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ ∴ TELEFONO N. 12-40 ∴ ∴

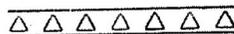
Piccozzine da Alpinisti

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

Boraccie di alluminio ricoperte in feltro

Fiaschette da tasca □ Astucci salva uova

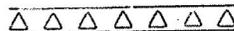
Cucine e fornelli in alluminio da viaggio



Società Anonima

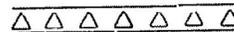
F.lli MAZZOLENI

BERGAMO



Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2



Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE

Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie



Bar — — — —

— Saloni — —

— — Bigliardi —

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Ponderia ==
== **Artistica**

Fabbrica apparecchi per
illuminazione elettrica

OGGETTI ARTISTICI

DI METALLO FUSO

GALVANIZZAZIONE



VALTESSE

(BERGAMO)

Telefono 12-11

alle 15 e mezza, e, dopo una mezz'ora, caricati dei pesantissimi sacchi, sempre sotto il sole, incominciammo la salita, per giungere alle 18 e mezza al Rifugio Curò, (m. 1896) destinato ad essere la nostra casa per una settimana.

Dopo esserci puliti e rinfrescati, ci sedemmo a tavola, felici di poter vivere una settimana intiera in quei luoghi pieni di bellezza e di fascino. È inutile dire che le pietanze, magistralmente cucinate dalla cuoca, venivano subito divorate dagli insaziabili alpinisti. Primi effetti benefici della montagna!

Dopo cena uscimmo un poco per conoscere le Valli e i Monti che ci attorniavano e per renderci amiche le cime che dovevano essere la nostra meta in quei giorni indimenticabili. La notte dormimmo saporitamente, benchè il letto non fosse troppo morbido.

Al mattino del Lunedì, destinato al riposo, dopo l'assalto al caffè e latte, ci portammo ai giganteschi lavori della Franchi-Gregorini, dove potemmo ammirare l'ingegnosità e l'operosità dell'uomo, che sa vincere la natura, trasformando e utilizzando le sue inesauribili forze. Recatici al Belvedere, godemmo tutta l'imponente bellezza della cascata del Serio, le cui acque, nel gigantesco salto, si frangevano in minutissime gocce, cui il bacio del sole dava le tinte meravigliose dell'iride.

Nel ritornare al Rifugio, pensavamo che fra qualche anno quelle acque sarebbero state incanalate per l'interesse e la ricchezza della regione, togliendo così a quei luoghi una delle grandi loro attrattive. Verso mezzogiorno ci mettemmo a tavola col solito formidabile appetito.

Nel pomeriggio, benchè non fosse in programma, impazienti di conoscere meglio quei luoghi incantevoli, andammo al lago del Barbellino (m. 2132). Ivi passammo ore indimenticabili, rapiti da quel bel quadro d'un azzurro cupo, cui erano cornice i monti, quà verdeggianti, là rocciosi

o biancheggianti di neve. Abbandonammo il lago per recarci alla Capanna dei Cacciatori. Il pittore Domenighini si trovava lassù, fra tanti magnifici soggetti per il suo valoroso pennello.

Scesi al Rifugio, consumammo un'abbondante e saporita cena. Dopo di che, sdraiati sull'erba, cantammo in coro alcuni allegri ritornelli, che si ripercuotevano fra i monti e nella valle. Era il grido del nostro animo, conquistato dall'austera bellezza di quelle montagne. Passammo la serata nella più schietta allegria, per merito specialmente dello studente Grasselli, che venne proclamato all'unanimità: trombettiere, buffo, corifeo, giocoliere della compagnia.

Benchè ci fossimo coricati un po' tardi, alle cinque del mattino seguente, Martedì, eravamo tutti pronti per dare la scalata ad uno fra i più alti ed imponenti monti delle Prealpi Bergamasche: il Gleno (m. 2883).

Superati i tre piani della Valle Cerviera, e scalata la ripida costa coperta di neve, arrivammo, dopo tre ore, sulla cima dei Tre Confini (m. 2824). Fermatici una mezz'ora ad ammirare lo splendido panorama, ci accingemmo a compiere la cresta emozionante che ci doveva portare sulla vetta del Gleno. Le difficoltà e le asprezze del cammino venivano attenuate dall'entusiasmo e dal desiderio che era in tutti di raggiungere la meta. Superato felicemente l'ultimo passo scabroso, si aprì ai nostri occhi un fantastico e divino spettacolo. Il cielo tersissimo permetteva di vedere le cime più lontane e più alte, formanti all'orizzonte una cerchia ben delineata e scintillante, che racchiudeva altre cime meno elevate, ma non meno imponenti. I gruppi dell'Altissimo, dell'Adamello, dell'Ortler-Cevedale, del Bernina, del Disgrazia, s'ergevano maestosi nel fondo meravigliosamente azzurro del cielo coi loro immensi ghiacciai, che scintillavano al sole. Più vicine tutte le vette delle Prealpi Bergamasche con le loro bellissime valli. Rapiti dinanzi a tale bellezza, abbando-

nammo a malinquire quella vetta e scendemmo sulla vedretta del Trobbio. Una rapida corsa sulla candida distesa di neve ci portò all'angusta valle del Trobbio, da cui scendemmo sulla mulattiera, che ci condusse al Rifugio verso le 15.

Alla sera, dopo un'ottima cena, brindammo alla salute del Conte Ing. Albani, il quale, non ostante i suoi non più giovani anni, aveva raggiunto con noi e con invidiabile disinvoltura la non facile vetta del Gleno, già da lui tante volte toccata, quando, nella pienezza della sua virilità, era uno dei più valorosi campioni dell'alpinismo bergamasco. Eravamo orgogliosi della sua compagnia, che dava la nota più simpatica alle nostre passeggiate.

L'eco delle canzoni e delle risate risuonò fino a tarda ora in quelle solitudini.

Il Mercoledì, come dal programma, la nostra meta fu il lago del Barbellino. Dopo mezzogiorno, mentre una parte della compagnia si fermava sulle rive e nei dintorni, alcuni si spingevano fino al passo della Caronella. Al ritorno la maggior parte degli studenti si tuffarono arditamente nelle gelide acque del lago. Fatto ritorno per l'ora del pranzo al Rifugio, si chiuse anche questa giornata fra canti, risa e giuochi.

Al mattino del Giovedì sveglia alle cinque; colazione e partenza per il Coca (m. 3052). Per la Val Morta, raggiungemmo il lago omonimo, dal quale, dopo circa un'ora e mezza di cammino, arrivammo, per il nevaio del Coca, alla Bocchetta dei Camosci; di qui, seguendo la cresta ripida ed aspra, giungemmo trionfanti sulla più alta vetta delle Prealpi Bergamasche, impiegando dal Rifugio quattro ore e un quarto. Due ore di sosta, durante la quale ammirammo il magnifico effetto della nebbia, che a tratti, squarciandosi, lasciava scorgere un lembo di cielo azzurro, una vetta brulla, una ridente vallata.

Scendemmo poi al Rifugio di Coca, dove trovammo dell'ottimo latte che ci ristorò. Una parte della compagnia seguì,

nel ritorno, il bellissimo "Sentiero dei Rifugi", e l'altra attraversò al buio le ampie gallerie della Franchi-Gregorini.

Arrivati al Rifugio Curò, solita cena, soliti canti e giuochi e poi il ben meritato riposo.

Alla mattina del giorno dopo, Venerdì, dato il tempo incerto e piovigginoso, rimanemmo al Rifugio; nel pomeriggio, in compagnia, ci recammo alla "Malga del Barbellino", dove gustammo una considerevole quantità di latte; dopo di che alcuni fra gli studenti, arrampicandosi sulle rocce vicine, fecero un'abbondante raccolta di stelle alpine.

Il Sabato, per ultima gita, compimmo la salita al Pizzo del Diavolo (m. 2927). Raggiungemmo la vetta, fra la nebbia, dopo quattro ore di cammino, toccando il lago della Malgina.

Dopo una breve sosta, ridiscesdemmo per la stessa via al Rifugio, compiendo molta parte del percorso sotto la pioggia.

Passammo la sera in compagnia di un gruppo di Soci della Sezione di Bergamo del C. A. I., giunti al Rifugio per una gita al Druito del giorno dopo. Alla nostra allegria si aggiunse la loro, non meno schietta, per cui passammo una serata veramente indimenticabile.

Al mattino della Domenica demmo l'addio con unanime rimpianto a quei luoghi, dove avevamo vissuto ore di gioia intensa, di sano divertimento, e ridiscesdemmo a Bondione.

La diligenza ci portò a Ponte Selva e la ferrovia ci ricondusse a Bergamo, con nell'animo la nostalgia della montagna lasciata e colla più viva riconoscenza pel nostro amato Presidente Avv. Gennati, sapiente organizzatore, guida paterna e sicura di queste gite, che ispirano a noi giovani l'amore per le belle e sane regioni alpestri.

G. e D. S.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICULTURA)

CENNI STORICI.

Continuazione - Vedi Numero di Giugno

I barbari che occuparono l'Italia, erano amatissimi della caccia, ed essi custodirono le foreste all'unico scopo venatorio facendone appunto delle riserve di selvaggina. Il bosco si bandiva inviando araldi con trombe, presso gli abitati confinanti, araldi che a gran voce proclamavano e portavano tabelle sulle quali era scritto il "*foris stare*„ da cui ne venne il vocabolo foresta.

Più tardi le congregazioni religiose si impadronirono della massima parte delle proprietà forestali.

Intorno al XII secolo le sopraffazioni dei nobili e del clero erano cresciute a dismisura e il popolo si accinse finalmente ad infrangere le catene del feudalesimo istituendo i Municipi, ai quali passarono i boschi.

E come colui che dopo lunga fame trova di che satollarsi, le popolazioni si riversarono sulle foreste facendone scempio in ogni parte della penisola.

Le conseguenze, scrive il Berenger, dello sgoverno comunale si manifestarono sino dal principio del XV secolo, e fu il bisogno di garantirle da guasto ulteriore, che spinse i maggiori governi ond'era divisa l'Italia ad emanare leggi eccezionali e a sottoporle ad una regolata amministrazione, come le fiorenti repubbliche di Venezia, Genova, Pisa, Firenze. Negli altri Stati più piccoli le leggi forestali ed i principi amministrativi seguirono il corso delle dominazioni straniere e riuscirono imitazioni di quelle praticate in Germania e in Francia.

Quivi il grande Colbert nel 1669 emana le prime ordinanze, che restarono famose, e che si preoccupano della conservazione dei boschi non tanto come le leggi moderne nei riguardi idraulici, bensì nei ri-

guardi economici, cioè di una possibile mancanza di combustibile non essendo in quel tempo ancora conosciuto il carbon fossile. Il sistema colbertiano durò sino alla rivoluzione francese che lo abolì.

Ne derivò nuova distruzione di boschi, analoga a quella dei municipi italiani. Nel decimottavo secolo finalmente, i boschi essendo ridotti a ben poca cosa, come ai giorni nostri, appaiono le prime leggi forestali moderne ispirantisi a concetti del tutto nuovi, cioè alla conservazione dei boschi non più nei riguardi della produzione di legna, ma nei riguardi idraulici, cioè della consistenza dei terreni e del regolare regime delle acque.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, anche gli studi forestali restano immersi nella buia notte del Medio Evo.

Pietro Crescenzi intorno al 1300 riaccende per primo una fiaccola con il suo "*Opus ruralium commodorum*„ tradotto in volgare. Esso riassume quanto scrissero i Romani intorno all'agricoltura, in 12 libri, dei quali uno tratta di selvicoltura.

Ad esso attinsero, come vedremo, gli scrittori moderni. Al Crescenzi seguono Carlo Porta, Ulisse Aldobrandini, Gorgolo Corno, Carlo Stefanoni emigrati in Francia. Si giunge così intorno al 1700, con Prospero Tondelli che pubblica il "*Tactatus de forestis*„.

Si è però ancora ben lungi dalla scienza forestale moderna, opera essenzialmente tedesca.

Carlo Carlovitz Alemanno con la sua "*Sylvicultura Oeconomica*„ ricorrendo al Crescenzi, inizia veramente il rinascimento negli studi forestali, cui potentemente contribuiscono gli scrittori Francesi quali il Thierrat, il Duhamel, veramente sommi.

In Germania al Carlovitz seguono moltissimi altri e finalmente nel ventesimo secolo col Cotta, Hartig, Hundeshagen, Pressler abbiamo le grandi colonne dell'edificio scientifico forestale.

Ed ora una constatazione dolorosa per noi Italiani. Mentre il Crescenzi italiano,

come si disse, fu il primo a riaccendere nell'oscurità del Medio Evo la fiaccola degli studi forestali, la nostra gente fu poi inferiore in questa materia al suo genio, inferiorità dannosa ed ingiustificabile se si pensa che l'Italia è per $\frac{2}{3}$ montuosa.

Fra gli illustri studiosi contemporanei di Selvicoltura, eccellono il Berenger ed il Perona già docente nell'istituto superiore forestale, e mio venerato e compianto maestro, i Piccioli padre e figlio, il Cotta, il Serpieri.

(Continua)

GIUSEPPE GIUPPONI.

AI SOCI MOROSI

Pochi oramai sono i Soci in arretrato colle quote. E quei pochi sono pregati, se residenti in Bergamo, di versare l'importo nelle mani dell'apposito incaricato munito di autorizzazione e delle ricevute o talloncini appositi; se in provincia, di voler mandare l'importo a mezzo posta.

Passati ancora pochi giorni, la Sezione manderà tratta postale ai ritardatari non potendo più a lungo tenere in sospeso la contabilità di cassa, e pressata da spese di riparazione e ingrandimento Rifugi.

I NUOVI SOCI

Ordinari:

Bondi avv. Paolo
Cavadini Pietro
Farina Aldo
Festa Giovanni
Nè Mario
Signorini Giuseppe
Taramelli Giovanni
Tiraboschi Mario
Tschudi Nicola Arturo

Aggregati:

Benaglio Roberto
Bonduri Mario
Celeri Marco
Colombo Pietro
Donadoni Gioconda Carla
Grasselli Benvenuto
Gruber Federico
Moretti Andrea
Pontiggia Ettore
Rota Angela
Rota Giuseppina
Santicoli Pietro
Zweifel Giacomo

PINETTO BETTONAGLI

Profondamente addolorati partecipiamo alla famiglia del C. A. I. la morte avvenuta per disgrazia alpina del socio Giuseppe Bettonagli, del buon Pinetto.

Con quattro amici, così ci narrò un compagno di gita, aveva raggiunto Sabato 31 Luglio il Rifugio di Coca e vi pernottava; il mattino per tempo la comitiva si era portata al Lago di Coca e quindi aveva guadagnata la cresta N: O. di Coca e più precisamente la bocchetta così chiamata del Lupo. Da qui per breve cresta ad un primo spuntone e poi al Dente di Coca, aspro cocuzzolo a picco sulla Vedretta delle Fascere.

La discesa si stava compiendo per la medesima strada senza formare cordate, e il compagno di testa già toccava di nuovo la bocchetta del Lupo, quando un masso staccatosi poco sopra colpiva alla testa il povero Pinetto nel mentre percorreva un tratto di cengia quasi orizzontale preferita all'ultimo tratto di cresta a picco.

Lo rovesciava. Non un urlo, non un gemito, due o tre balzi sulla roccia, un ruzzolone nel canale sottostante e si fermava contro un masso. Era rimasto morto sul colpo.

I compagni raggiunto il Rifugio Coca mandarono per aiuti a Bondione e il Lunedì la salma recuperata venne calata a Bondione e dopo le formalità di legge a Bergamo dove una numerosissima schiera di amici, fra un forte stuolo di bandiere e moltissime corone di fiori, tributarono alla povera vittima della montagna le estreme onoranze.

Al Cimitero il collega Avv. Donna, il socio Zuliani e il venerando Conte Ing. L. Albani pronunziarono l'elogio funebre dell'estinto, destando nei presenti la più viva commozione.

Pinetto Bettonagli era un innamorato della montagna. Forte e aitante, non cedeva ai disagi, anzi li cercava, come cercava le difficoltà per vincerle, per la grande intima soddisfazione della lotta combattuta e vinta.

Ed era buono, di una bontà infantile, sempre sulle labbra il suo bel sorriso aperto, con quel suo garbo da signorina, quei suoi modi gentili che contrastavano col suo maschio portamento.

Pinetto Bettonagli era anche un artista nel vero senso della parola, benchè amasse chiamarsi semplicemente « fabbro ». Le sue opere numerose in ferro battuto riscossero l'ammirazione dei competenti per la grazia, la robustezza del senso artistico, la finezza del lavoro.

Malgrado la sua estrema modestia, l'avvenire gli era radioso.

Ai parenti il Club Alpino Italiano manda commosso l'espressione sincera del suo cordoglio.

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi - 1909
LINOLEUM - TELE CERATE
:: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi
SKY - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOK
PATTINI - SACCHI TIROLESII - GUANTI DA BOX
FOOT - BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGIERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Cenisio N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

TRASPORTO MERCI PER
QUALSIASI DESTINAZIONE -
TRENI STRADALI - SERVIZIO
TRASPORTO COMPAGNIE DI
TURISTI E ALPINISTI :: ::

= Prezzi di concorrenza! =

Pasticceria - Confetteria

VECCHI

dei FRATELLI TURANI

Specialità Biscotti ROMA

:: SERVIZI per NOZZE ::



Deposito CIOCCOLATO

:: SOIRÉE e BATTESIMI ::



BERGAMO

Via XX Settembre, 54 - Telefono 2-05

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

ALZANO MAGGIORE :: BRENO :: CARAVAGGIO
:: CERNUSCO SUL NAVIGLIO :: CLUSONE :: LECCO
:: LOVERE :: OLTRE IL COLLE :: ROMANO DI
LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO :: TRESORE BAL-
NEARIO :: TREVIGLIO :: ZOGNO :: BERGAMO -
Agenzie di Città N. 1 e N. 2 :: :: :: :: :: ::

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO